

Torna al sanatorio che la vide crescere, 91 anni dopo

Pubblicato: Lunedì 6 Novembre 2017



Era il 23 luglio del 1926 quando la bimba Adriana Carelli entra nella **Casa dei bambini di Olgiate Olona** dopo che la mamma è morta di tubercolosi; con le sorelline **Luigia e Speranza**, per 11 anni visse nel primo preventorio antitubercolare d'Italia (Opai) dove fu amorevolmente accudita e studiò.

Novantuno anni dopo, il 3 novembre 2017, **Adriana Carelli** è tornata in villa Greppi-Gonzaga, il collegio (così lo chiama lei) dove trascorse l'infanzia serena. Il tuffo nel passato ha fatto riaffiorare molti ricordi di cui Adriana ha parlato con gli occhi lucidi per l'emozione: le suore che aiutavano i bambini nei compiti e dormivano nelle camerette in un letto circondato da tende di tessuto pesante per avere privacy restando vicine ai piccoli, i giochi nel parco, le scorriere nel podere per rubare della frutta cercando di non farsi sorprendere, la piscina e le attività ginniche all'aria aperta, la scuola nel parco, la visita del cardinale **Alfredo Ildefonso Schuster** per inaugurare nel 1936 la chiesa del preventorio. Proprio in quell'occasione Adriana recitò una poesia davanti al vescovo di Milano.

«C'erano tantissimi bambini – ricorda Adriana – e le suore ci accudivano con amore ma anche con severità, per garantire il mantenimento della disciplina. Tutto il personale metteva grande impegno nella nostra istruzione ed educazione: ricordo che quando a luglio 1937 io e le mie sorelle rientrammo in famiglia, facevamo fatica a capire quello che dicevano i nostri familiari in dialetto, perché a noi avevano insegnato un perfetto italiano. In vita mia ho pensato spesso agli anni nell'Opai. Rammento che mi facevano cantare in chiesa o in teatrino, perché avevo una bella voce, anche per i benefattori che venivano a trovarci e in occasioni particolari, come Natale, ci portavano bellissimi doni. Eravamo lontani da casa, ma stavamo bene. Ora sono ho 95 anni, ma quegli anni a Olgiate Olona sono custoditi nel mio cuore tra i ricordi più preziosi».

L'assessore ai Servizi educativi, **Sofia Conte**, che ha accompagnato la signora Adriana in visita nell'ex villa Greppi-Gonzaga, commenta. «È stato un piacere accogliere questa arzilla nonnina e ascoltare la descrizione commossa dei luoghi che l'hanno vista bambina. È stato come rievocare un mondo lontano che non abbiamo mai conosciuto direttamente, ma di cui tutto conosciamo grazie ai volumi sull'Opai e alle testimonianze degli ex opaini (ospiti, medici, insegnanti, suore, personale) che frequentemente ci contattano e tornano volentieri nei luoghi dove hanno vissuto: è sempre piacevole ascoltare i loro ricordi, perché riappropriarsi della memoria è far rivivere la storia per salvaguardare la cultura».

LEGGI ANCHE: La storia di Lino Faccincani – La storia dell'Opai

di **Enrica Ferrazzi**